



# DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 06/04/2016

# INDICE

## DISCARICA DI CONVERSANO

Il capitolo non contiene articoli

## DISCARICA DI CONVERSANO WEB

05/04/2016 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it\\_puglia](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it_puglia) 19:30 4

**Strage di fauna protetta Sos degli ambientalisti**

05/04/2016 [lavocedimanduria.it](http://lavocedimanduria.it) 07:49 5

**Parla il pentito: «Anche a Manduria abbiamo tombato rifiuti» IL VIDEO**

# **DISCARICA DI CONVERSANO WEB**

**2 articoli**

## Strage di fauna protetta Sos degli ambientalisti

pagerank: 6

serpente cervone

di ANTONIO GALIZIA

**CONVERSANO** - Rane e tritoni, lucertole, ramarri e serpenti, rospi e falchi. Benvenuti nelle campagne di **Conversano**, dove è ancora possibile trovare alcuni esemplari di fauna endemica. Animali che per l'irresponsabile comportamento di vandali, dispensatori di diserbanti e di incivili che continuano ad abbandonare **rifiuti** anche pericolosi nell'area protetta, rischiano l'estinzione.

«È una situazione che definire drammatica può apparire eufemistico - spiega Marika Mancini, responsabile dell'associazione Natura viva - per questo la nostra associazione chiede maggiore senso di responsabilità da parte dei cittadini, degli agricoltori e delle istituzioni».

«Natura viva» invita, infatti, gli appassionati a fotografare questi esemplari segnalandone la presenza se si tratta di specie protette o migratrici e denunciandone il rinvenimento se si tratta di esemplari in difficoltà che saranno poi portati al Centro Recupero Animali Selvatici (Cras) di Bitetto, con il quale i giovani ambientalisti collaborano da anni.

«In questi primi giorni di primavera - spiega la Mancini - è possibile incontrare i primi animali svegliatisi dal letargo. Diversi i rinvenimenti fatti: un'upupa è stata recuperata e portata al Cras grazie all'intervento del signor C.M.; serpenti vari sono stati avvistati e recuperati nella gravina di Monsignore insieme a tanti ricci. Un tasso è stato investito mortalmente sul territorio di Putignano. Altri serpenti sono stati investiti nelle strade di campagna o uccisi volontariamente per paura di esser morsi».

Nella foto, un giovanissimo «cervone» di 40 centimetri, investito in contrada Parco del Monte e recuperato dai volontari per sottoporlo alle cure del caso. A proposito del «cervone», gli animalisti ricordano «che è il più lungo serpente italiano ed uno tra i più lunghi d'Europa - spiega Marika Mancini - arriva a misurare 240 centimetri. È di colore bruno-giallastro con le caratteristiche quattro scure barre longitudinali, da cui il nome scientifico, ma molti lo scambiano erroneamente per vipera, soprattutto quando ci si imbatte in incontri con giovani esemplari, e viene ucciso. È utile sapere che le vipere, sul territorio di **Conversano**, non sono mai state avvistate e hanno oltretutto caratteristiche differenti: non superano i 60 centimetri, hanno corpo tozzo e coda corta, pupilla verticale, sono schive e poco mobili, evitano l'uomo e si nascondono sempre quando avvertono la sua presenza. Sono le uniche ad esser velenose, ma non è necessario ucciderle, basta evitarle».

La situazione è drammatica anche per il Tritone italico e il Rospo smeraldino, principi indiscussi dei dieci laghi compresi nella Riserva naturale orientata, attualmente abbandonati, presi di mira da vandali e inquinati da diserbanti. Laghi che in questo periodo si presentano come praterie gialle coperte da diserbante.

«I cittadini vanno sensibilizzati - conclude la responsabile di Natura Viva -. Si può cominciare affiggendo manifesti e cartelli che indichino la delimitazione della Riserva naturale regionale». E proseguire comminando le sanzioni previste per chi non rispetta il regolamento della Riserva e le numerose leggi a tutela dell'ambiente e del paesaggio.

## Parla il pentito: «Anche a Manduria abbiamo tombato rifiuti » IL VIDEO

MANDURIA - «Qui sotto abbiamo scavato e poi abbiamo riempito con i rifiuti che abbiamo ricoperto con la terra». Sono le rivelazioni choc di un ex dipendente della Lombardi Ecologia, impresa che ha gestito per anni la discarica dismessa Li Cicci di Manduria. **Domenico Lestingi**, questo il nome del «pentito» è il protagonista di un'inchiesta giornalistica, riprodotta anche in video e pubblicata l'altro ieri sul giornale on line barese, «Ilquotidianoitaliano.com». L'ex escavatorista si è fatto accompagnare dal giornalista Antonio Loconte sulle discariche della regione dove ha lavorato e dove, secondo quanto racconta, sarebbero avvenuti degli episodi di inaudita gravità. Gli impianti «rivisitati» dall'ex dipendente della Lombardi diventato ambientalista convinto dopo essere stato autore di tante presunte nefandezze fatte mentre era alla guida degli escavatori dell'azienda barese, sono quelle di **Conversano**, Palo del Colle, Triggiano, Acquaviva delle Fonti, Mola, Castellaneta, Francavilla Fontana e Manduria.

Quello che racconta nel servizio ha dell'incredibile. «Fogli di guaina poggiate senza argilla su strati di ghiaia tagliente, oppure inchiodati con assi e chiodi su sponde di tufo. E poi una presunta truffa alla legge 488: finanziamenti europei percepiti per l'acquisto di macchinari che sarebbero stati impiegati in altri scopi, prima di essere dati alle fiamme». Sono alcune delle possibili verità raccontate da Lestingi tornato dopo tanti anni su alcuni dei "luoghi del delitto".

«In due casi su tre - si legge nell'articolo che accompagna il video - si tratta di discariche esaurite e abbandonate, senza i necessari interventi di post chiusura. Interventi necessari per evitare problemi, per esempio l'incendio dei rifiuti ormai secchi in seguito ai possibili roghi delle erbacce che li stanno seppellendo». Portandosi a Manduria, il neo-ambientalista si fa intervistare davanti ad una discarica in territorio di Manduria indicando un tratto di parete di contenimento in cemento armato dove lui, anni prima, aveva lavorato con l'escavatore. Ed è qui che rivela la sua presunta verità che merita di essere indagata più a fondo. Davanti all'impianto manduriano, nella parte perimetrale esterna, il «pentito» racconta al giornalista i giorni in cui scavava giorno e notte con mezzi grandissimi «e poi riempivamo con i rifiuti». Lestingi ricorda anche che la zona era una vecchia cava di tufi: «Qui soprattutto che è tufo - dice -, l'infiltrazione è molto più veloce». (Sotto la video intervista del pentito)

Nazareno Dinoi